Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 26 Novembre 1924 — Anno XX — Num. 97

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via Giordano Bruno N. 10
(ang. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N. 10

Le difficili condizioni finanziarie dei Comuni e delle Provincie
di fronte alla nuova Riforma Tributaria

S. E. De Stefani, nel discorso pronunziato al Congresso delle Provincie a Roma, ha confermato esplicitamente le direttive del Governo in materia tributaria, le quali direttive hanno per punto principale il cosidetto svincolo delle imposte dirette, il cui provento deve essere esclusivamente assegnato all'erario governativo, salva l'applicazione a favore dei Comuni e delle Provincie della quota che la legge consente per la sovrimposta. E' noto infatti che tanto il Comune quanto la Provincia prevedono le proprie entrate imponendo ai contribuenti la imposta terreni e fabbricati e un contributo addizionale che dicesi sovrimposta: e che fino al 1924 essi avevano facoltà di fare lo stesso per la ricchezza mobile. Col 1925 cessa la sovrimposta mobiliare e rimangono le altre, e cioè quella sui terreni e quella sui fabbricati, ma limitate alla misura attuale.

Il concetto di S.E. De Stefani è ben chiaro, ed ha ottimo fondamento logico ed economico: soltanto, è pur logico domandare da qual fonte le Provincie e i Comuni prenderanno i danari che loro occorrono per mandare avanti le singole amministrazioni, gravate, come è noto, di spese per scuole, spedali, manicomi, strade e via dicendo, spese che vanno crescendo via via che la vita del paese va adattandosi alle nuove condizioni e che si va rivalutando ogni lato di attività umana coi nuovi criteri del tempo presente.

Su questo argomento S.E. De Stefani non è stato molto chiaro, se anche abbia espresso il concetto, non nuovo nella finanza italiana, che Comuni e Provincie devono attingere le loro entrate da tasse e proventi, oltre, e soltanto per i Comuni, il dazio consumo, poichè lo Stato ha abolito la tassa di famiglia e quella sugli esercizi e rivendite, sostituendo ad essa la tassa complementare e la tassa sulle industrie e professioni, due tasse che difficilmente potranno compensare i Comuni della perdita della tassa di famiglia e di quella sugli esercizi e rivendite.

E per le Provincie, il Governo ha solo autorizzato la tassa sul consumo stradale, ma fino ad un terzo soltanto della spesa di manutenzione stradale: il che vuol dire che se, come quasi dovunque accadeva, il provento della addizionale sulla ricchezza mobile supera codesto terzo di spesa, il Bilancio della Provincia avrà un disavanzo notevole già su questo punto.

E' adunque legittima la preoccupazione degli amministratori locali per la sorte dei loro bilanci. Il Ministro ha in sostanza, detto loro: « ingegnatevi ». E per ingegnarsi gli amministratori locali non hanno che due modi: o ridurre le spese in modo da non adempiere più al compito loro affidato, o andare alla caccia spietata del contribuente con tasse di ogni genere, in modo da annullare in pratica il beneficio che il Governo si ripromette sviucolando le imposte dirette dalle addizionali degli enti locali.

Questa caccia spietata potranno del resto farla i Comuni che hanno già uffici tassa e personale adatto, ma le Provincie che sinora hanno rissuto con le sovrimposte, senza avere uffici tributari propri, dovranno anch'esse istituire nuovi uffici tasse in modo che addosso al contribuente già aggredito dal fisco e perseguitato dall'ufficio delle tasse comunali si aggiunga per terzo cacciatore anche un ufficio di tasse provinciali?

Noi facciamo le debite riserve sulla opportunità di tali provvedimenti finanziari, che non possono certo avere l'effetto di render tranquillo il contribuente ed annullano il beneficio morale dell'abolizione delle sovrimposte o della loro limitazione. Confidiamo che S.E. De Stefani vorrà, con un più benevolo esame della questione, venire in aiuto agli enti locali, la cui vita è oggi molto imbarazzata dalle necessità economiche. Di tutti i fiscalismi quello più molesto per i contribuenti è quello locale, ed ognuno conosce le noiose questioni cui da luogo l'applicazione della tassa di famiglia e di quella sugli esercizi e le rivendite.

Torneremo da capo con la tassa sulle industrie e le professioni, torneremo da capo con quella sul consumo stradale, se anche la disunione sarà evitata per la imposta complementare e per la sua addizionale. E' quindi il caso che il Governo provveda. Invocando tali provvedimenti, non intendiamo nè disapprovare i suoi concetti di riforma nè creare imbarazzi alla sua opera, perchè ciò che diciamo ha solo lo scopo di rilevare le difficoltà degli enti locali col nuovo regime tributario e la condizione non lieta in cui verranno a trovarsi i contribuenti, se la necessità spinga Provincie e Comuni ad una investigazione minuziosa delle loro condizioni economiche. Il contribuente italiano è eroico, ma ogni eroismo ha il suo limite, e non è da condannarsi chi pensa che in materia di tributi non conviene tirare la corda..... fino al punto di spezzarla!

Il nuovo decreto - legge sul contratto d'impiego privato

Com'è oramai noto, per le notizie apparse sui quotidiani, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di R. D. che modifica il decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 112 riguardante il contratto d'impiego privato. Il Consiglio ha poi dato incarico al Ministro della Economia Nazionale di studiare e proporre provvedimenti riguardanti la previdenza a favore della classe impiegatizia privata.

Premesso che avremmo preferito un progetto di legge da esser discusso dalle Camere (riservandoci di dare il testo del nuovo decreto e di soffermarci ampiamente su di esso e su alcune questioni molto delicate) qui notiamo alcuni particolari di origine autorizzata, che possono dare una prima idea delle modificazioni stabilite nel nuovo decreto.

I benefici della legge vengono estesi agli impiegati degli enti morali, enti parastatali ed enti pubblici. E' fatta eccezione solo per gli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, in quanto il loro rapporto trova già la sua regolamentazione e la sua tutela in una legislazione speciale. Inoltre, per le aziende che occupano normalmente più di venti impiegati è prescritto l'obbligo di un regolamento interno destinato a meglio tutelare i rapporti di lavoro. Per quanto riguarda il periodo di prova è stabilito che esso deve risultare da dati scritti, e che in ogni caso non può superare i sei mesi per gli impiegati di prima categoria e mesi tre per tutte le altre categorie, mentre il precedente decreto stabiliva per tutte le categorie mesi sei. E' pure ampiamente disciplinata la materia relativa alla interruzione di servizio. Così la chiamata sotto le armi dell'impiegato per gli obblighi di leva porta alla risoluzione del contratto, salvo che le parti non abbiano disposto diversamente, ma l'impiegato ha in ogni caso il diritto a una indennità *non inferiore a un mese di stipendio*, mentre col precedente decreto non aveva niente. Nel caso poi di richiamo sotto le armi il principale deve conservare all'impiegato il posto e deve corrispondergli per il periodo di tre mesi un'indennità mensile corrispondente alla retribuzione ordinaria. Tale norma è più favorevole per l'impiegato di quella finora in vigore, che ammette l'indennità solo se questa è stabilita dalla consuetudine. Viene inoltre prescritto che il periodo passato sotto le armi si computa agli effetti della anzianità. Sono altresì particolarmente regolati i casi di interruzione dovuti a malattia, ed è stabilito per essi l'obbligo del principale di conservare all'impiegato il posto da tre a sei mesi, secondo o che abbia meno o più di dieci anni di servizio (mentre il precedente decreto limitava tale obbligo a tre mesi) e di corrispondere lo stipendio intero in un primo tempo e la metà per il periodo successivo. Viene aumentato rispetto le norme del decreto precedente il periodo delle ferie annuali con un minimo di dieci giorni e un massimo di venti.

Le nuove norme che regolano il licenziamento dato dal principale, oltre a stabilire adeguato termine di preavviso diverso secondo la durata del servizio e le categorie dell'impiegato, *determinano altresì l'obbligo per il principale di corrispondere sempre una indennità non inferiore alla metà dell'importo di tante mensilità di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato*, ciò che non era contemplato dal precedente decreto. Ove poi non vengano osservati i termini di preavviso, deve essere pagata anche un'altra indennità pari alla retribuzione corrispondente al periodo di preavviso. Nel caso che l'impiegato sia retribuito a provvigione l'indennità di licenziamento viene comunisurata sulla media della retribuzione *dell'ultimo triennio* e non del quinquennio come prescriveva il R. D. 9 febbraio 1919.

Il nuovo decreto sancisce inoltre che le indennità di licenziamento dovranno essere pagate all'atto della cessazione del servizio, eliminandosi in tal modo la possibilità consentita dalla legge precedente di dilazioni al pagamento. In corrispondenza a detti benefizi si prescrive però che questi debba osservare in caso di dimissioni gli stessi termini di preavviso prescritti per il principale, mentre il decreto del 1919 li riduceva a metà.

Inoltre è concessa ai congiunti, in caso di morte dell'impiegato, *l'intera indennità di licenziamento*, e non più i tre quinti di essa, come per il passato.

E' da rilevarsi infine che tanto l'indennità quanto la retribuzione *non saranno soggette a moratoria*, e saranno ammesse per la loro *totalità* in caso di fallimento dell'azienda al privilegio di cui all'art. 773, n. 1 del Codice di Commercio, mentre che la precedente legge limitava tale privilegio alla metà dell'indennizzo e del compenso del mese in corso. Tutte le controversie saranno decise come per il passato da apposite Commissioni Provinciali, con ricorso ad una Commissione Centrale.

La libertà, non conviene illudersi, susciterà fra noi, come suscitò altrove, vari partiti politici; questi saranno in generale diretti da alcuni uomini di opinioni decise, di spiriti ardenti, di volontà determinata. Questi uomini, qualunque sia il numero dei deputati ed il modo d'elezione, saranno sempre chiamati a far parte della Camera elettiva. E ciò è regolare, ragionevole, desiderabile, affinchè la Camera rappresenti esattamente lo stato dell'opinione pubblica.

* * *

Onde le libere istituzioni producano i benefici effetti di cui sono capaci è d'uopo che lo spirito di libertà si estenda dal vertice dell'edificio alla base.

Noi vogliamo serbarci fedeli allo Statuto. Ove noi entrassimo in altra via, spezzeremmo le congiunture al partito liberale, sostenitore del progresso ordinato, e apriremmo il varco alla reazione e alla rivoluzione.

CAVOUR

Questioni economiche

Prezzi, salarii e speculazioni

Nel buon popolo dev'essere tuttora vivo il ricordo di un grafico, largamente distribuito sulle cantonate della città di Milano in periodo elettorale, rappresentante due scale combaciantesi agli apici in modo da formare una grande A maiuscola, su ciascuna delle quali, a corrispondente altezza, fronteggiandosi, stava un uomo. Uno era « l'alto costo della vita » e l'altro « l'elevato salario».

Costo e salario si incolpavano reciprocamente di doversi tenere a quell'incomoda altezza.

Il « costo » diceva al « salario »: «Fin che tu ti ostini a mantenerti elevato, io non potrò discendere nè pure di un gradino ».

E il « salario », di rimando: « Se non discendi tu di qualche punto, io non avrò la possibilità di muovermi ».

Il grafico parlava un linguaggio incisivo, chiaro, inequivocabile. « Voialtri lavoratori — che siete poi gli stessi consumatori — lamentate quell'alto costo della vita che voi stesso causate con l'ingordigia che vi fa reclamare sempre più alti salari e stipendi. Questo stato di fatto, che riesce increscioso e insopportabile a tutti, deve venire imputato alla vostra voracità. Voi l'avete voluto, voi lo volete! Acconsentite alla riduzione dei vostri salari e stipendi, e scenderanno, di pari passo, i prezzi degli alimenti; il mercato ritroverà così il desiderato equilibrio ».

Con tali amabilità, incettatori ed accaparratori si preparavano a difendere e a mantenere gli alti prezzi delle cose atte alla soddisfazione dei più elementari bisogni di esistenza, confidando e auspicando che la forza delle organizzazioni operaie e l'azione sindacale si sarebbero efficacemente opposte ad una beuchè minima decurtazione dei salari.

* * *

Sono trascorsi più di tre anni dalla dolorosa, ma necessaria, fatale riduzione dei salari e degli stipendi, e ancora i taglieggiati consumatori stanno arrancando verso la Terra Promessa della vita a buon mercato.

Gli autori del grafico hanno dunque mentito? Perchè, se i salari sono discesi, o, più precisamente, son precipitati giù di parecchi gradini, i prezzi degli alimenti son rimasti al vertice dell'altro versante della scala? E, sopra tutto, è lecito che ciò avvenga?

* * *

Ricercare le cause monetarie, doganali, fiscali a cui devesi far risalire i prezzi dei generi di largo consumo, è compito che trascende dalla limitata competenza di chi scrive. Sta di *fatto* però che *non potendosi negare il nesso indissolubile che lega fra di loro tutti i prezzi delle merci e degli altri servizi produttori*, e non essendosi ulteriormente aggravate le cause — tenute per buone — sopra cennate, i prezzi delle cose dovevano seguire i salari nella loro discesa, dovevano scendere cioè *fino ad accostarsi al punto che coincide col costo di produzione*. Ciò non essendosi fin qui verificato, vuol dire che la differenza in meno dei salari è ridondata a tutto, esclusivo scapito di chi lavora, mentre nessun danno, dalle mutate condizioni del Paese, è derivato all'affarismo sempre pronto a trarre *generosamente* partito da ogni penoso evento.

Ed infatti, non appena il fatto di guerra ha fatto sorgere la grande industria contingente che doveva servire ad alimentarla e, nel giuoco della domanda e della offerta — legge ferrea informatrice e regolatrice del fenomeno economico — ha mutato le sorti del lavoro che durante il periodo bellico è venuto così a trovarsi in una condizione pressochè di monopolio, gli incipriginiti profittatori non hanno esitato un istante: anzi, con prontezza ed elasticità si sono avventati al timone, abilmente manovrando per far salire i prezzi dei prodotti, di cui si erano prima impadroniti, a cifre fantastiche, così da neutralizzare, a loro esclusivo profitto, quei vantaggi che avrebbero dovuto toccare per intero al lavoro.

Ma così come furono... sensibili e pronti allora, altrettanto sono recalcitranti e duri adesso.

La penosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori — che, ripeto, costituiscono la grande massa dei consumatori — costretti a tenersi a galla tra lo Scilla dei diminuiti salari e il Cariddi degli alti prezzi, non dà loro pensiero, non li commove. Non basta, per intanto, siano discesi di qualche punto i prezzi delle pellicce, dei ventagli e dei piumini da cipria? Alla diminuzione dei prezzi dei generi necessari si arriverà poi. Occorre intanto aver confidenza nell'umanismo dei nostri civilizzati filibustieri.

Ma v'ha ancora chi pensa e chi farnetica di assalti contro industriali e datori di lavoro che, colla falcidia dei salari, si sono resi colpevoli, unici colpevoli, dell'attuale stato di crisi e di generale disagio. Nulla di più vano e di più ingiusto.

Mai, infatti, come in questo momento, l'industria manufatturiera — e non soltanto la nostra — ebbe a lottare contro ostacoli e difficoltà di ogni natura. La legge delle otto ore di lavoro, la ripresa dell'attività industriale in Germania e, sopra tutto, il lento ma incessante progresso della meccanica che pone periodicamente l'industriale — che non vuol rassegnarsi a lasciarsi travolgere dalla concorrenza e scomparire — di fronte alla imperiosa necessità di rifare il proprio capitale tecnico, sono tali e tanti scapiti, che nessuno, che non voglia non essere obbiettivo, può misconoscere o negare. Atteso, quindi, lo stato di assoluta precarietà in cui vengono oggi a trovarsi, per effetto delle sopra accennate cause, le industrie non protette, cioè a dire la stragrande maggioranza delle nostre industrie, come potrebbe ragionevolmente pretendersi dagli industriali — la cui trepidazione ed il cui rischio sono, ora più che mai grandi — di riportare i salari allo stesso livello di quelli che venivano pagati durante il periodo bellico e nell'immediato dopo guerra, senza che da parte di essi vi sia totale rinuncia a quel minimo di profitto — sempre più spinto verso l'estremo grado di congelazione — che pure rappresenta il ben meritato premio dell'iniziativa e del rischio? Simile pretesa sarebbe più che ingiusta, inammissibile.

Guai se il saturnale delle agitazioni e degli scioperi — industria questa favolosamente redditizia a tutti quanti gli arruffapopoli che la esercitarono — non fosse a quest'ora stato fatto cessare?

Non sugli industriali, non sui datori di lavoro deve oggi appuntarsi il nostro santissimo sdegno.

Affaristi, incettatori, accaparratori, ecco gli infallibili, apocalittici astrologi di tutti i cataclismi economici e sociali, i soli, i veri monopolizzatori della produzione, i quali sanno *altruisticamente* sobbarcarsi... al danno minore oggi, pur di realizzare, a scapito di tutti quanti, produttori e lavoratori, colossali quanto illeciti guadagni, domani. Occorre, come ora si sta facendo, dar figura al « nemico »; quindi, isolarlo e fronteggiarlo.

Bene si annunciano i provvedimenti governativi contro la speculazione, provvedimenti che, se energicamente e rigorosamente applicati, non potranno non influire, sia pur lievemente, nel senso di mitigare le condizioni di disagio in cui siamo venuti a trovarci, e così impedire che lo squallido fenomeno della depressione economica abbia a toccare l'apogeo della sua sinistra imponenza.

CRONACA DI GALLARATE

La Commenda a Mario Colombo

Al momento di andare in macchina apprendiamo la notizia della nomina a Commendatore della Corona d'Italia dell'egregio nostro Sindaco, sig. Mario Colombo. Ci congratuliamo vivamente e sinceramente col giovane e attivo primo cittadino gallaratese per questa giusta e pubblica attestazione dei suoi meriti.

La Convocazione Straordinaria
del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale é convocato in seduta straordinaria la sera di venerdì 28 corr. alle ore 21, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. – Dimissioni del sig. avv. Clino Crosta dalla carica di assessore effettivo ed eventuale sua surrogazione.

2. – Regolamento organico dei dipendenti del Comune.

3. – Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale in data 7 novembre 1924 riguardante storno di fondi.

4. – Ratifica della delibera d'urgenza 7 nov. 1924 della Giunta Municipale circa esproprio di terreno in Crenna per costruzione di edificio scolastico.

5. – Progetto tecnico e finanziario per la costruzione di un nuovo Cimitero a Caiello.

6. – Inclusione del viale dei Tigli nel piano d'ampliamento della città di Gallarate.

7. – Riaffitto di locali comunali ad uso Ufficio del Registro.

8. – Revisione del Regolamento e Tariffa per la tassa di famiglia.

9. – Regolamento e tariffa daziaria – Osservazioni del Ministero – Rettifiche.

10. – Interpellanza del Consigliere sig. Costanzo Maraggia relativa alla sistemazione della viabilità nei sottopassaggi situati alla Cassinetta, Brianzola, Paolaccia e Carreggia.

In seduta segreta:

11. – Concessione di aspettativa per malattia alla maestra sig.ra Emma Frattini.

Le Medaglie d'Argento ai Pompieri
con oltre 15 anni di volontario servizio

Sabato sera, in Broletto, ha avuto luogo la distribuzione della medaglia d'argento di anzianità di servizio ad alcuni dei componenti il Civico Corpo dei Pompieri.

Nel vasto salone terreno, addobbato per l'occasione, erano schierati i pompieri in divisa, attorniati dai vecchi vigili del fuoco non più in servizio. Presenziava anche la piccola Ada Chiaravalle, rimasta orfana del padre, caduto vittima del dovere.

Presiedevano l'adunanza l'Assessore anziano cav. ing. Stefano Calcaterra, l'Assessore supplente rag. Amilcare Rumi, il Comandante dei Pompieri geom. Franco Bongiorni, il vice Comandante sig. Guido Argenti.

Prende la parola il rag. Amilcare Rumi, delegato della Giunta per il Corpo dei Civici Pompieri.

L'oratore esprime subito il caloroso plauso dell'amministrazione ai premiati, che con costanza ed eroismo seppero mettere a profitto del Corpo e della nostra città la loro opera, la vita stessa, volontariamente, disinteressatamente, senza mai nulla chiedere, senza mai nulla ottenere.

«Io ve li cito ad esempio fulgido del dovere e della disciplina, prosegue l'oratore, e rivolgo un pensiero mesto e reverente ad un assente – sempre più che mai presente fra noi – al capo squadra Umberto Chiaravalle, che sul fiore degli anni immolava la sua bella e gagliarda gioventù nell'addestramento di quegli esercizi, che dovevano servire a proteggere la vita e gli averi del suo prossimo! A lui e alla sua memoria, sia gloria e onore.

«E ora permettetemi, carissimi Pompieri, ch'io vi citi qui un altro benemerito del vostro Corpo: il vostro Comandante geom. Bongiorni, che con passione veramente d'apostolo, seppe per quasi un ventennio istruirvi, sorreggervi e amarvi come un secondo padre, come un fratello, contribuendo, colla sua intelligente attività e colla sua ferma volontà, a rendere sempre più stimato e rispettato il Corpo dei Civici Pompieri di Gallarate, decoro e lustro della nostra città.»

Ricordato il brillante esito del Congresso Pompieristico, il rag. Rumi così continua:

«Un altro benemerito del Corpo dei Pompieri mi piace ricordare qui: il vice comandante Guido Argenti.

«Fra pochi giorni purtroppo egli ci lascia per ragioni strettamente professionali, e noi sentiamo tutta l'amarezza del distacco, perché egli sapeva accoppiare alla autorità del comandante preciso e calmo, la signorilità dei modi e l'affabilità del carattere, che lo rendevano caro e stimato a tutti i suoi superiori, colleghi e dipendenti».

L'oratore partecipa poi i nomi dei premiati ed eleva un inno di esaltazione al corpo dei volontari militi del fuoco.

Brevi parole di saluto a nome del Sindaco, forzatamente assente, esprime l'Assessore cav. Calcaterra.

Si procede così alla consegna delle medaglie.

Primo ad essere chiamato è il nome del defunto vice-caposquadra Umberto Chiaravalle, caduto vittima del dovere il 30 marzo 1924: all'appello i vigili del fuoco si irrigidiscono sull'attenti e rispondono, ad una voce: «Presente!». La medaglia d'argento di anzianità di servizio è appuntata dal rag. Rumi sul petto della piccola figlia, che è accompagnata dal fratello del valoroso vigile.

L'appello così continua:

Geom. Franco Bongiorni, comandante; Guido Argenti, vice-comandante; Colombo Enrico, caposquadra (anzianità maggiore di 20 anni); Galli Luigi, vice caposquadra (id. id. di 20 anni); Colombo Faustino; Cervini Giuseppe, pompiere effettivo.

Terminata la consegna delle medaglie prende la parola il Comandante geom. Bongiorni.

L'oratore si rivolge ai pompieri decorati, illustrando l'alto concetto della decorazione ottenuta, che «deve essere portata con lo stesso orgoglio col quale si portano le decorazioni militari poichè essa non è per nulla a quelle inferiore».

E così continua:

«Anzianità?... A questa parola di aspro significato che ci rammenta un passato senza ritorno e ci prospetta un avvenire sempre più grigio, mi si permetta che io ne sostituisca un'altra, che credo assai più appropriata «Valore Pompieristico».

Dopo aver rivolto un vibrato appello ai giovani pompieri, il bravo comandante si rivolge alla piccola Ada «ricordandole che sul nastrino della medaglia sta scritto il motto che per il caro Estinto era una religione «Dovere» e questo motto tutto compendia: onestà, lavoro, amore e fede».

Le belle parole del geometra Bongiorni sono accolte dalle generali approvazioni degli astanti.

Alle ore 19 nel salone del Restaurant della Stazione si è tenuto il banchetto dei Pompieri gallaratesi. Oltre ai vigili ed ai loro comandanti, erano pure intervenuti gli Assessori Cav. Calcaterra, Cav. Erminio Forni, Ernesto Caroli e Rag. Amilcare Rumi.

Ai brindisi hanno rivolto parole di saluto tutti gli Assessori, che si sono dichiarati entusiasti del perfetto affiatamento che lega i capi ai militi e dell'alto spirito di disciplina che regna nel Corpo, promettendo che l'amministrazione saprà sempre tenere nella più alta considerazione i suoi Pompieri, dando al Civico Corpo quello che verrà richiesto onde mantenere e perfezionare la sua efficienza.

Il Comandante Bongiorni, presa la parola, ha rievocati i festeggiamenti del 50.o e ha riuscita delle due accademie svolte nella nostra città: a questo proposito rivolge espressioni di gratitudine alla Giunta ed in special modo al rag. Rumi ed all'ing. cav. Calcaterra, al Comune, al Comm. Maino, a tutti i benemeriti sottoscrittori, a coloro che hanno offerti preziosi doni; un ringraziamento speciale ha pure avuto per la stampa cittadina che con tanta cordialità e così schietto entusiasmo appoggiò la bella e indimenticabile manifestazione pompieristica.

Sempre sul tema del Convegno, l'oratore dà alcuni interessanti ragguagli di carattere finanziario e poi così conclude, acclamatissimo:

«L'Amministrazione nostra ormai ci conosce, sa quello che possiamo e sappiamo fare; è sicura ormai che l'opera nostra vigile e pronta non potrà mancare; per cui sono certo che in avvenire mai ci rifiuterà il suo appoggio morale e sopratutto materiale, per quanto le domanderemo in nome della necessità, del decoro materiale e morale del Corpo. Certo di questo in nome vostro io assicuro l'illustrissimo signor Sindaco che noi mai mancheremo al nostro dovere di pompiere e sempre, in ogni e qualsiasi momento... saremo pronti ad accorrere al sibilo della sirena per portare il nostro soccorso laddove la fatalità ci vorrà chiamare».

La vertenza dei tessili
prontamente risolta

Fin dagli scorsi giorni, con la improvvisa proclamazione dello sciopero bianco da parte delle maestranze della Manifattura di Gallarate, aveva avuto inizio fra noi una vertenza operaia d'una certa gravità. La vertenza, di pretto carattere economico, aveva origine nelle richieste di ulteriori miglioramenti presentate dagli operai tessili, impegnati a squadra ed a lavoro continuo, in dipendenza dell'ultimo concordato nazionale cotoniero ed in confronto alle categorie a lavoro regolare.

Lo sciopero bianco, proclamato dalle mille operaie della Manifattura di Gallarate, si era esteso nella giornata di sabato alle maestranze dello stabilimento di Gallarate della Ditta Cesare Macchi, della Tessitura di Cardano al Campo e della Tessitura Sesonese.

Sabato mattina si è quindi riunito il Consiglio della Federazione Industriali del Gallaratese, Sezione Tessili, presieduto dal Grand'Uff. Alessandro Maino e composto dei signori comm. Cesare Macchi, comm. Carlo Borgomaneri, cav. Mauro Mazzucchelli, Carlo Sironi, cav. Piero Broglio, avvocato Delfino, rag. Amerigo Sanna.

Dopo questa riunione, durante la quale i convenuti si sono accordati sull'atteggiamento da seguire nei confronti della massa operaia, sono state ricevute le due commissioni operaie presentatesi alla Federazione Industriali per trattare in merito alla vertenza.

La prima commissione, assistita dal signor Gino Donetti dei Sindacati fascisti, ha affacciate queste richieste:

1) aumento del 10 per cento calcolato integralmente sulle vecchie paghe;

2) mantenimento delle 84 ore quindicinali di lavoro.

Sul primo punto gli industriali si sono dichiarati propensi affinchè da parte di ogni stabilimento fosse ritatto l'esame delle tariffe, in modo da accontentare nei limite del possibile gli operai: sul secondo punto gli industriali sono stati assolutamente irremovibili, perchè l'aumento della mezz'ora per i lavori a squadre è stato concordato a Milano regolarmente per tutte le zone cotoniere d'Italia ed il concordato è stato firmato dai tre rappresentanti delle organizzazioni operaie italiane (Federazione Italiana Operai Tessili, Corporazioni Nazionali Fasciste, Sindacato Italiano Tessili).

Il signor Bonetti ha dichiarato che egli personalmente faceva opposizione a questa clausola e gli industriali hanno ribattuto che questa sua tesi era assolutamente inaccettabile, perchè i rappresentanti delle Corporazioni Fasciste che hanno discusso a Milano rappresentavano tutte le zone dei loro organizzati, non esclusa perciò la gallaratese.

La seconda commissione, guidata dal signor Galli della Fiot, ha presentato le stesse richieste dell'altra, riconoscendo però giusta la tesi degli industriali nei riguardi della mezz'ora, la quale doveva quindi essere accettata dagli operai; poichè sulla questione delle paghe gli operai erano stati accontentati, la vertenza, a parer suo, doveva ritenersi chiusa e gli operai con lunedì mattina avrebbero dovuto riprendere il lavoro.

Nel pomeriggio di domenica nel cortile delle Scuole Comunali in via Seprio è stato tenuto un comizio operaio. Molte le maestranze intervenute a questa riunione di spiccato carattere sindacale.

Il signor Galli della Fiot ha rifatto la storia delle trattative che hanno portato alla conclusione del nuovo concordato, già integralmente accettato dai rappresentanti degli operai.

Il signor Bonetti dei Sindacati fascisti ha riportato l'attenzione degli astanti sul secondo punto delle richieste avanzate dagli operai stessi. E cioè la questione della mezz'ora in più di lavoro.

Sempre a questo riguardo l'oratore ha fatto presente che, quale rappresentante dei Sindacati fascisti ed a nome della maestranza della Manifattura di Gallarate, aveva rivolto preghiera scritta alla Federazione Industriali del Gallaratese perchè richiedesse la convocazione della Commissione Mista Nazionale Cotoniera, onde deliberare:

1) sulla errata interpretazione o meno del Concordato Nazionale Cotoniero e precisamente in merito alla questione sorta per l'applicazione delle nuove tariffe di cottimo e delle nuove paghe, in dipendenza del prolungamento del lavoro effettivo a squadre ad ore sette e mezzo;

2) se in casi speciali e particolarmente nel caso della maestranza della Manifattura di Gallarate, che non intende superare le 84 ore settimanali di lavoro, il concordato non dia facoltà ad adeguate e locali modificazioni.

Lunedì mattina tutte le maestranze tessili impegnate a squadre nel lavoro continuo e che si erano poste in sciopero hanno regolarmente ripreso il lavoro.

La Federazione Industriali del Gallaratese, accogliendo le richieste presentate dalla massa operaia, ha lasciato invariate le tariffe dei cottimi come nel 1921, concedendo così un sensibile aumento di paga a queste speciali categorie di operai.

La clausola riguardante le sette ore e mezza di lavoro giornaliero non ha subito alcuna modifica perchè essa è chiaramente compresa nel concordato nazionale cotoniero.

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

Somma precedente	L.	283.503,90
Peppino e Anita Calero	»	25,—
Alfredo Macerata	»	100,—
Comm. Dott. Avv. Guido Alberici, Notaio	»	100,—
(*Continua*)	L.	283.728,90

Si rammenta ai buoni cittadini che la Sottoscrizione pro Monumento è ancora aperta, e che le offerte si ricevono presso il sig. Cesare Milani – Piazza Guenzati, 2.

All'Ufficio Indicazioni

L'Ufficio locale di rappresentanza del Touring Club Italiano, annesso all'Ufficio Indicazioni, comunica che gli abbonamenti e le quote per l'Associazione al Touring non hanno subito alcun aumento e che sono stati prorogati sino al 15 dicembre corrente anno.

Riduzioni ferroviarie per Torino

L'Ufficio Indicazioni comunica che dal giorno 17 corr. mese sino al 31 gennaio 1925 è stata concessa dall'Amministrazione delle Ferrovie una riduzione del 30 per cento per Torino, in occasione della grande Esposizione di Arte che si tiene in quella città.

I prezzi dei biglietti sono i seguenti:

I classe (andata e ritorno) L. 83,65 — II. classe L. 59,75 — III. classe L. 37,25.

Validità cinque giorni.

Cronaca d'Oro

Per transazione vertenza Belli e Paracchini davanti al Giudice Conciliatore, sono state versate L. 25 pro Cura Balneare pro Scrofolosi Poveri.

Sempre per transazione proposta dal Giudice Conciliatore nella vertenza Francesco Praderio e Coniugi Gnocchi, sono state rimesse L. 90 alla Società Mutua di Assistenza Sanitaria di Cedrate.

Alla "Casa del Soldato,,
Una sezione di pattinaggio

Il Comitato Direttivo della «Casa del Soldato», ogni domenica, dalle ore 13 alle 16, e alla sera di un giorno feriale da destinarsi, trasformerà la sala del teatro in sala per pattini a rotelle.

Tutti gli appassionati pattinatori potranno accedere alla Casa del Soldato, in viale Milano, per abbandonarsi alle ....vorticose delizie del simpatico ed elegante sport invernale, senza tema di buscarsi un raffreddore!

Gli avvenimenti sportivi di domenica

La 1.a squadra di Foot Ball della «Gallaratese» è stata ospite domenica scorsa dalla S. S. Sommese, per una partita amichevole, che ha vinto con 1 punto a 0.

La 2.a squadra invece ha ospitato sul proprio campo la U. S. Crennese e di questa ha avuto facilmente ragione vincendola per ben 6 punti a 1. Dopo questa partita, seguì la finale del torneo di Foot-Ball tra frequentatori dei caffè e bars per la disputa dell'artistica Coppa *Uniscwerd-Krepstucker*.

La... battaglia era, questa volta, tra le due squadre del Caffè Belli e Caffè Sport. La vittoria è toccata a quest'ultima, con 3 punti a 0.

Inoltre, il podista della «Gallaratese» Caglio Mario, ha partecipato alla riunione del Velodromo Sempione di Milano, vincendo con netta superiorità il giro di pista.

Gara di biglardo al Club Belvedere

Lunedì, al Club Belvedere (Caffè Sala) avrà inizio una gara sociale di bigliardo.

Dai risultati di questa interessante gara verranno tratti i migliori elementi per la partecipazione ad un prossimo grande torneo.

Nove ferrovieri processati
per l'ultimo sciopero ferroviario

Sabato, avanti la seconda sessione del Tribunale di Busto Arsizio, si è avuto uno strascico dell'ultimo sciopero generale del 1922. Si è cioè discussa la causa a carico di nove ferrovieri addetti alla Stazione delle Ferrovie di Stato di Gallarate, imputati di avere, nella accennata circostanza, abbandonato il proprio ufficio.

Gli imputati erano: Gallina Giuseppe di Giacomo, Senapio Alessandro fu Antonio, Donelli Luigi fu Giovanni, Rafia Claudio di Leopoldo, Pusineri Pietro fu Paolo, Gnocchi Carlo di Giuseppe, Guerra Antonio di Rizieri, Bianchi Filippo di Angelo e Cattaneo Michele fu Enrico.

Il Gallina e qualche altro dovevano anche rispondere d'istigazione ad abbandonare l'ufficio.

Il processo si è chiuso con una sentenza che condanna il Gallina per l'abbandono dell'ufficio a lire 500 di multa, alla interdizione per tre mesi dai pubblici uffici, al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. La multa rimane però condonata per effetto dell'ammistia. Lo assolve invece per insufficienza di prove dalla imputazione d'istigazione.

Tutti gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Difendevano gli avvocati Senaldi e Gino Boriosi.

Una retata di comunisti

Nel pomeriggio di domenica scorsa, la polizia riusciva a sorprendere nelle vicinanze del cimitero di Arnate una riunione di comunisti. All'apparire della forza pubblica, una decina dei partecipanti al clandestino convegno riuscivano a darsi a precipitosa fuga, ma venti di essi venivano fermati e tratti in arresto. Essi sono: Antonini Giulio di Giuseppe, abitante in Milano, via Zenale, 13; Balzarini Renato fu Antonio, da Arnate; Arconti Vittorio di Antonio, da Gallarate; Tibiletti Guido fu Carlo, da Gallarate; Gabardi Antonio di Giovanni, da Gallarate; Primocapo Giovanni di Cipriano, da Gallarate; Moalli Luigi di Ferdinando, da Crenna; Luzzi Carlo di Giovanni, da Gallarate; Morlacchi Biagio di Roberto, da Gallarate; Nicora Giovanni di Roberto, da Cedrate; De Ambrogi Pietro di Giuseppe, da Crenna; Gioni Angelo di Alessandro, da Crenna; Caletti Mario di

Luigi, da Crenna; Testa Guglielmo di Giuseppe, da S. Macario; Quadrelli Carlo di Natale, da Arnate; Zaro Pietro di Bernardo, da Arnate; Checchi Giovanni fu Pietro, da Arnate; Minervi Giuseppe di Angelo, da S. Macario; Marchesi Luigi di Riccardo, da Arnate; Balzarini Alfio fu Antonio, da Arnate.

Da quanto ci è dato sapere, scopo della riunione era quello di aprire una sottoscrizione pro vittime politiche.

Gli arrestati sono stati rinchiusi nelle locali carceri e denunziati per infrazione al decreto che vieta le riunioni di carattere politico e per rifiuto di obbedienza.

Teatro di Condominio

Il Coro Nazionale Ukraino

Due serate di vivissimo interesse, non prive di intensa profonda emozione artistica, ci ha offerto sabato e domenica sera il celebre Coro Nazionale Ukraino, diretto con magistrale finezza dal Maestro Mikolaitchuk. Ed il pubblico, che affollava discretameute il teatro, ha, alla fine di ogni canto, applaudito calorosamente ed entusiasticamente gli elementi disciplinatissimi che compongono il suggestivo coro.

I cori eseguiti, sia nello stile polifonico quanto nella melodia ritmica delle voci, ebbero rilievi intensi di colore ed effetti sorprendenti di insieme, soffusi, taluni, di nostalgica soavità.

Ottimi i solisti signorina Bloudinko dell' Opera Nazionale Russa e i sigg. Grigorieff e Reivachivski dell' Opera Reale di Belgrado.

Da tutte le voci, ricche di intensità espressiva e di spontaneità melodica, s'effonde una ricchezza di emissione e una sicurezza d'insieme che conquidono ed esaltano.

Nuove corse della Tramvia Gallarate-Busto A.

La Direzione della Soc. An. Trazione e Imprese Elettriche che gestisce la Tramvia Milano-Gallarate, accogliendo favorevolmente analoga richiesta presentata dal Sindaco di Gallarate, ha istituito due nuovi treni al mattino e due nel pomeriggio tra Gallarate-Busto e viceversa.

Con ordine di servizio in data 24 corrente, ha pertanto disposto che a datare dal giorno di Lunedì 1 Dicembre p. v. saranno prolungati con servizio a vapore tra Busto Arsizio e Gallarate i treni n. 7-12-15 e 20 attualmente limitati a Busto con l'orario seguente:

Busto via XX Settembre: arr. 9,20 - 14.20 — part. 9.35 - 14.35.

Busto Stazione: arr. 9.39 - 14.39 — part. 9.40 - 14.40.

Busto Piazza Fiera: arr. 9.45 - 14.45 - part. 9.46 - 14.46.

Gallarate: arr. 10.5 - 15.5.

* * *

Gallarate: part. 8.55 - 13.55.

Busto Piazza Fiera: arr. 9.14 - 14.14 - part. 9.15 - 14.15.

Busto Stazione: arr. 9.20 - 14.20 - part. 9.21 - 14.21.

Busto via XX Settembre: arr. 9.25 - 14.25 - part. 9.39 - 14.39.

STATO CIVILE

dal 15 al 22 novembre 1924

Nati: Maschi 3 - Femmine 3.

Pubblicazioni Matrimoniali: Puricelli Enrico, conduttore auto con Bovio Andreina ricamatrice; Giuliboni Isidoro meccanico con Portalupi Maria ricamatrice; Magretti Giuseppe commesso con Cagnola Rosa operaia; Pinciroli Ambrogio operaio con Guffanti Maria operaia; Colombo Pietro contadino con Formaglio Zulmira operaia; Cirillin Giovanni contadino con Gabrio Rosa cameriera; Moiani Artidoro idraulico con Magnetti Felicita casalinga; Bossi Luigi rivenditore ambulante con Maccagni Virginia ricamatrice; Bossi Domenico contadino con Magni Margherita operaia; Uslenghi Angelo contadino con Valli Erminia casalinga; Brivio Pietro operaio con Castiglioni Giuseppina.

Matrimoni: Conti Fioravante tornitore con Manzetti Luigia operaia; Sciocchetti Gerolamo operaio con Mazzucchelli Ada operaia.

Morti: Quadrelli Enrica di giorni 15; Zambelli Arturo di mesi 1; Zambelli Mario di mesi 1; Rossi Giuseppe di mesi 8; Verga Giuseppe di mesi 3; Comeglio Battista d'anni 81.

Spigolature Gallaratesi

Un' iscrizione non utilizzata

Iniziandosi nel 1856 la fabbrica della nuova Chiesa prepositurale, non ebbe luogo la cerimonia solita a farsi colla posa della prima pietra, per ragioni che non sono note. Tuttavia era stata predisposta l'iscrizione da collocarsi sotto terra entro bottiglia di vetro, come si usa. Fu incaricato di scriverla il dotto sacerdote professore Barni, ch'era primo provveditore agli studi nella nostra Provincia.

Dettata in latino, qui ne diamo la versione italiana:

«L'anno del Signore 1856 — essendo Pio IX Pontefice Massimo — Francesco Giuseppe Imperatore Augusto — Carlo Bartolomeo dei Conti Romilli nostro Arcivescovo — Paolo Maestri Parroco Prevosto — Fabbricieri il Curato Coadiutore Alessandro Rosnati, Francesco Poma, Giambattista Pariani, Giovanni De Notaris, Costanzo Cantoni, oro aiutanti i signori Andrea Ponti, Vito Missaglia — questo Tempio dedicato a Dio Ottimo Massimo in onore della Vergine Assunta in Cielo, qui ove la vecchia Chiesa da ogni lato sdruscitasi venne intieramente atterrata — cominciò a sorgere dalle fondamenta giusta il disegno dell' architetto Giacomo Moraglio — avendo profusa gran somma d'oro Bartolomeo Ponti, nonchè il di lui fratello Francesco e i nipoti volonterosi per sì pio e patrio monumento, ed avendo la ricca cittadinanza ed il popolo secondo le sue forze contribuito denaro e fatiche».

J.

Notiziario femminile

L'elettorato alle donne.

Dunque l'on. Mussolini ha incluso nel novero dei lavori per il Consiglio dei Ministri l'esame della proposta per il suffragio femminile da limitarsi all'elettorato amministrativo e da concedersi a determinate categorie di donne che abbiano compiuto i 25 anni d'età.

Un voto a scartamento ridotto, anzi, ridottissimo, insomma. Tanto che i comitati suffragisti italiani ne sono rimasti sgomenti e hanno presentato al Presidente del Consiglio un ordine del giorno che suona così:

«Le rappresentanze dei comitati pro suffragio femminile, riunite a Milano, anche per esaminare questionari e proposte inviate dall'alleanza internazionale intorno alla propaganda suffragista in Italia, considerando che fin dallo scorso anno il Consiglio dei Ministri decise di rinviare le elezioni amministrative al 1925 perchè potesse parteciparvi l'elemento femminile, che ciò non sarebbe possibile a cagione del tempo necessario per la compilazione di nuove liste elettorali se il progetto di legge non fosse approvato entro il 1924, richiamando le promesse fatte al congresso internazionale suffragista nel 1922 e rinnovato recentemente da S. E. il Presidente del Consiglio, insistentemente chiedono al Capo del Governo che voglia affrettare la presentazione e la discussione del progetto di legge in ambedue le Camere prima della fine dell'anno».

L'ordine del giorno venne presentato dalle rappresentanti dei Comitati pro suffragio femminile di Milano, Siena, Torino, Bologna, Mantova, Firenze, Roma, Bergamo, Pavia, Pisa, Livorno, Brescia, Genova, Acireale, Napoli, Catanzaro e dalle seguenti associazioni: Consiglio nazionale donne italiane, Associazione per la donna, Unione professionale femminile

Questa larga rappresentanza venne ricevuta dal Presidente del Consiglio presso il quale integrò l'ordine del giorno con richieste verbali dirette a ottenere che l'età necessaria, per godere il suffragio, venga portata ai 21 anni e che insieme al diritto a essere elettrice venga concessa alla donna la facoltà di venire eletta. Il che è della più elementare logica.

Il Presidente del Consiglio ha promesso di esaminare la possibilità di concedere alle donne l'Assessorato ma si è dimostrato irremovibile per il limite di età.

Le suffragiste potrebbero far osservare che, poichè, biologia, fisiologia e pedagogia sono concordi nell'attribuire alla donna una precocità intellettuale e pratica assoluta nei confronti del maschio sarebbe più logico che l'età utile per il voto fosse di 21 anni per lei e 25 per il maschio.

Ma sono quisquilie, queste, che poco ci importano dal momento che neppure la questione in se stessa ci interessa. Che le donne votino o non votino riteniamo sia per essere perfettamente la stessa cosa ai fini del benessere e della prosperità nazionale. La politica non ci guadagnerà e, nemmeno le donne.

Noi saremo a vedere l'esperimento con scetticismo assoluto sui suoi risultati.

O i capelli corti o la morte!

Scrive *Gibus:*

O mie dilette sorelle in Eva, quale ventata di follia collettiva spira sulle vostre bionde o brune testine? Quale demone di novembre ha abbandonato le rive dello Stige e va volitando di casa in casa, soffiando propositi furibondi nella rosea conchiglia del vostro orecchio? O, per dirla alla napoletana, in questo nostro efficace e pittoresco dialetto, così spesso intraducibile in lingua togata, che «v'ha afferrato»? Sono più giorni che le grandi cronache dei giornali di tutta Italia grondano del vostro sangue, o di quello altrui, e perchè mai? Non per amore, non per dolore, non perchè questa angosciosa vita senza pace che il cielo ci ha prescritti sia intollerabile a voi più che agli uomini; no, ma per una delle più schiocche ragioni che immaginar si possa, per un motivo che farebbe sganasciar dalle risa, se non vedessimo le vostre lagrime amare; per i capelli *à la bebé*. E' inandito! Corriamo il rischio di far passare questo anno alla storia, oltre che di sanguigno, tinto di grottesco. Qui una ragazza, cui la madre proibisce quella pettinatura, tenta di morire col veronal; lì una donna pugnala il marito per la stessa proibizione; altrove una giovanetta s'è gittata dal balcone perchè la madre non le ha concesso di tagliarsi le chiome. E tutte, non potendo offrire i capelli alle forbici del parrucchiere, preferiscono protendere lo stame di loro vita a quelle di Atropo. Ma sogniamo o siamo desti? Ah, io vorrei essere per un istante non un modesto cronista, ma Giuseppe Parini per agitare la ferula contro di voi, come egli fece con le sue coeve quando presero a vestire *à la victime*. Ma quelle almeno, seguivano una moda poco pietosa, ma in definitiva non brutta, mentre voi con quella specie di *coiffure* quasi sempre v'imbruttite, e spessissimo abolite sempre più la linea di separazione, che va sempre più assottigliandosi, ahinoi fra voi signore per bene e quelle che non lo sono. Ciò, da qualche tempo, mi pare del resto il vostro studio supremo. Ma, non c'è che dire, molte di voi hanno raggiunto la meta.

Fosse almeno bella questa pettinatura infantile, stesse bene alla maggioranza! Invece, per lo più imbruttisce. Per resisterla occorrono una gioventù, una freschezza d'epidermide, un candore di viso... Vero è che quale donna non pensa di possedere tutte queste qualità?»

E scrive la *Gazzetta del Popolo:*

Ubbriacature: Due ragazzine puberi appena, due bambole, ma bambole di cristallo, che al primo soffio si sono infrante.

L'una di Napoli: Linda Altavilla, quattordicenne, si decide a far tagliare «alla garconne» la sua folta chioma fulva; rimproverata duramente dai genitori, si chiude in camera e beve, per avvelenarsi, due litri d'alcool, onde la portano all'ospedale spaventevolmente ubbriaca. L'altra, di Roma: Rosina Braga, di sedici anni, risolve anch'essa di sacrificare alla moda le lunghe trecce bionde e, rimproverata, si spara un colpo di rivoltella al cuore.

Due fanciulle, quasi due bambine, che recidono il filo della vita con la stessa capricciosa leggerezza con cui avevano offerto le capigliatnre primaverili alle cesoie del parrucchiere.

. . . . . .

Una civetteria: i capelli alla «b bè» La Moda sovreccita le fantasie troppo giovanili. Ed ognuno di noi ha potuto notare il ridicolo e commovente orgoglio delle ragazzine povere per i loro abitini nuovi, fatti di nulla, ma aggraziati sullo stile di moda.

Sia pur con mezzi modesti, anche le

La Società Sportiva Sommese con vivo dolore partecipa la morte di

CARLO COLOMBO

padre del Capitano della propria Squadra, Sig. Colombo Clemente.

Somma Lombardo, 24 Novembre 1924.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

PROSSIMA APERTURA
Gabinetto d' Ostetricia e Ginecologia
Dott. PIETRO MACCHI
Specialista malattie delle donne
Assistente Volontario Clinica Ostetrica R. Università di Pavia
GALLARATE - Via Postcastello, 9

Industriali! Commercianti!
per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla
S. A. Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telefono 172

MAGLIERIA
per deficienza di maestranza
vende macchinario completo in efficienza
Rivolgersi presso la
Trattoria Rivincita - Via Postporta
GALLARATE

Levatrice Ostetrica
CUNEO MARIA
Cura gestanti - Colloca bambini
Riceve dalle ore 12.30 alle 14
MILANO - Via Bramante, 5

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 436 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . .	da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:	
Camere a 2 letti . . .	» » 20 » 35	Prima colazione . . .	L. 5
Camere speciali per Esposizione	» » 30 » 50	Seconda colazione (senza vino)	» 18
Salone pianterreno per Esposizione	» 100	Pranzo (senza vino)	» 22
Riscaldamento L. 5 per ambiente			

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dei Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell' U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

CACHETS FAIVRE
CACHET du DOCTEUR FAIVRE
del DOTTOR
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

piccole « midinettes » provvedono a non trovarsi disarmate dove l'altre sono armate. Hanno l'istinto di piacere. Ed ammirano, stupefatte, quelle nuovissime follie della moda che impongono di rasare in basso le sopracciglia, d'imprimere sulle labbra un disco centrale vermiglio e di allargare gli occhi con un segno obliquo di lapis. E s'ubbriacano di queste manie, invidiando le colleghe a cui i genitori consentono simili aberrazioni. Così, quando un divieto od un rimprovero venga a turbare le loro piccole anime incoscienti, ecco che vi suscita una passione così profonda da apparire insopportabile.

E la seconda ubbriacatura le prende: quella di una sproporzionata disperazione, mista forse anche ad un oscuro desiderio di infantile vendetta contro gli iniqui persecutori, per suscitare in loro un eterno rimorso.

Manca forse la salute in questi nuovi piccoli esseri: la salute del corpo e dello spirito. Ma non manca forse l'aria sana e l'aria libera anche nell'ambiente in cui li costringiamo a respirare? ».

Chifonnette.

In Pretura

Un carrettiere di pochi scrupoli

Il carrettiere Sudiro Giuseppe di ignoto da Oggebbio la sera del 15 corr. si recò a pernottare nello stallazzo di Battaglia Giovanni, esercente l'Albergo del Vapore di Sesto Calende. Al mattino seguente, nell'allontanarsi, si impossessava di briglie, redini e di una frusta. L'esercente, accortosi dell'ammanco, si portava immantinente dai carabinieri di Stresa, i quali rintracciavano, sullo stradale provinciale di Arona, il Sudiro, dichiarandolo in arresto.

Il Sudiro, comparso dinnanzi a questa Pretura, ha riportato la condanna a giorni dieci di reclusione.

Una bicicletta che corre troppo...

Per rispondere di truffa di una bicicletta, è comparso certo Faraoni Angelo d'ignoto da Cassano Magnago, il quale, con la scusa di doversi recare in un paese vicino unitamente ad una squadra di fascisti, sorprendeva la perfetta buona fede di certo Dell'Acqua Alberto, facendosi da lui consegnare la macchina. Breve l'interrogatorio: l'imputato asserì di aver lasciata la bicicletta alla sede del fascio. Questa versione essendo in stridente contrasto con le testimonianze, il Faraoni si ebbe la condanna ad un mese di detenzione ed a L. 150 di multa, col beneficio del condono e della non iscrizione nel casellario.

Notizie varie

Sono stati arrestati certi Tamborini Paolo fu Paolo, Terazza Rodolfo di Valentino, Berinzaghi Luigi fu Benedetto da Sesto Calende, per aver percosso e derubato di un portafogli contenente L. 252, il milite fascista Balzarini Mario di Sesto Calende.

* * *

Il rag. Porro Antonio di Somma Lombardo, ritornando da caccia, giunto in località Caslaccio, in territorio di Somma Lombardo, notò sullo stradale cinque individui in attitudine sospetta. Il rag. Porro, notata l'intenzione criminosa dei malviventi, a breve distanza spianava contro di loro il fucile, minacciandoli di morte. I malviventi, vistisi a mal partito, si eclissarono.

* * *

Ignoti, penetrati da una finestra aperta nell'Albergo S. Pietro di Cardano al Campo, fecero ricco bottino di tappeti, tovagliuoli, di un magnete ed altri oggetti, per un complessivo valore di L. 2000.

* * *

Anche l'abitazione di certo Iametti Giovanni di Cardano al Campo, fu visitata dai ladri, i quali asportarono effetti d'uso, un orologio e un braccialetto d'argento ed altro, per un complessivo valore di un migliaio di lire.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Gabinetto di Cura
per MALATTIE degli OCCHI
e DIFETTI di VISTA

Lo Specialista Prof. Comm. ROBERTO DESOGUS

già Primario Oculista, Docente nella R. Università, visita tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 17.30 nel proprio studio:

Via S. Vito N. 39 (Carrobbio) MILANO (6)

Valutazione degli infortuni oculari sul lavoro

Ufficio del R. Addetto Navale presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia - Parigi

Debbo confermare che il Siero Casali è di tale sorprendente efficacia in ogni disturbo nervoso e nei dolori reumatico-artritici, che avendolo io consigliato anche ad altri conoscenti, ne ebbi la viva gratitudine e il titolo di benefattore mercè l'eccezionale e pronto valore del gradevole medicamento.

Conte Marino Candiachili-Doria

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

ACCUMULATORI IUDOR
EDISON ACCUMULATORI

Soc. Gen. It. Accumulatori Elettrici
MELZO (Milano)

CANNERO
(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno Climatico Invernale
Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

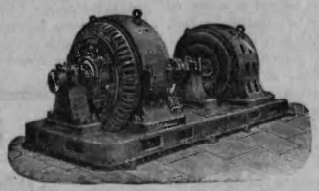
Alberghi: *Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.*

Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO"
Corrispondente: *Ente Nazionale Industrie Turistiche*

CARTIERE
AMBROGIO BINDA
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000
MILANO
Sede MILANO - Corso Porta Romana, 13
Stabilimenti Conca Fallata - Vaprio d'Adda - Crusinallo - Vignola
Filiale Firenze - Piazza Madonna, 8 (Palazzo proprio)
Agenzia Roma - Via Ludovisi, 4
Rappresentanze Torino - Napoli
PRODOTTI
Carte fini da ufficio e da stampa - Carte a mano macchina e alla forma per atti, titoli e valori — Carte suganti - Carte da lettere — Cartoncini Bristol - Carte da disegno e per cianografia — Carte colorate per copertine — Carte e buste di lusso in scatole — Carte collate alla gelatina — Carte Extrastrong - Carte da registro — Carte e Buste per lutto — Quaderni — Buste commerciali, ecc.
ESPORTAZIONE
NEL LEVANTE — NELL'ESTREMO ORIENTE E NELL'AMERICA

MARELLI
MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA



Trasformatori
Elettropompe
Motori
Alternatori
Ventilatori
Dinamo

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA
G. HERMANN
MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42
FABBRICA IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione
Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150
Specialità premiate e brevettate
COSTUME'
BITTER
MENTALPINA